

PER MOSTRA MONTALCINO

GIULIA FEDERICI

Essendomi stata data la bellissima possibilità di dire due parole come breve introduzione a questa mostra, vorrei lasciare da parte un commento tecnico e piuttosto azzardare un commento personale sul significato racchiuso nelle Opere esposte.

Negli "insoliti paesaggi" di Bartolini, anche non essendo quasi mai riconoscibile in maniera distinta, la figura umana c'è. La deduciamo, la sentiamo, la ricostruiamo dalle sue tracce: gli scorci di edifici vuoti, gli pneumatici accatastati al lato della strada. Questi divengono simboli che ci portano ad immaginare le figure che hanno abbandonato quegli oggetti, quelle che hanno immaginato gli edifici, che li hanno costruiti, che li hanno in qualche modo vissuti. L'artista ci propone quindi una visione, per così dire, periferica della figura umana, aiutandoci paradossalmente a metterla meglio a fuoco, in una visuale d'insieme, che ci permette di percepirne l'essenza più poetica e pura, schiusa in tutta la sua fragilità.

Gli alberi e i muri poi, imposti in primo piano in queste Opere, ci precludono la visuale del paesaggio lontano e imperscrutabile, e come una sorta di siepe leopardiana ci aiutano ad immergerci in "sovrumani silenzi e profondissima quiete", accompagnando il fruitore in una condizione di introspezione meditativa tipica della pittura di Bartolini.

La stessa atmosfera è sottolineata in maniera forse ancora più concitata nella serie di "auto ruggine" proposta in questa mostra. Questi scheletri inanimati giacciono immersi in una luce surreale e metafisica, spogliati da ogni orpello. Ci vengono presentati crudi e veri; ognuno nella sua atmosfera ritorna ad esistere dopo essere stato così a lungo dimenticato. Ed è proprio in questa poetica memoria che questi relitti iniziano a somigliarci, ritratti con tanta devozione nell'ora più intima della loro decadenza. Arriviamo persino a riconoscere in queste opere volti umani dimenticati, che grazie a questi ritratti tornano in qualche misura ad esistere.

Così tramite la grande maestria tecnica e sensibilità poetica, l'artista ci trasporta in una riflessione esistenzialista assolutamente personale ed intima, ma al tempo stesso indiscutibilmente universale.